VENERDÌ 18 LUGLIO 2008 ANNO I - N. 134 | REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Lungarno delle Grazie, 22 - 50122 - Firenze - Tel 055 - 24825 - Fax 055 - 2482510 - Email: cronaca@corrierefiorentino.it

Dati Arpa Toscana

Oggi i funerali di Veronica, precipitata dai bastioni. Il sopralluogo della polizia per ricostruire la tragedia

# Forte: due morti. E due anni perduti

*Nessun intervento per la sicurezza. L'assessore: metteremo parapetti di metallo*

## IL CASO SIAMO NOI

*di* **SERGIO RISALITI**

Difficile riflettere quando la fatalità chiude tragicamente un'esistenza. Potessimo, torneremmo indietro come nei film, per cambiare scena. Invece no, non si torna indietro. E capire che la vita può stare nelle mani del Caso atterrisce. In queste città post-moderne sempre più complesse cresce il senso di insicurezza e monta l'angoscia di fronte a eventi come la morte di Veronica.

Adesso è giusto che quelli che ne hanno titolo valutino le responsabilità, misurino l'incidenza della casualità e quella dell'inadempienza. Tuttavia, dopo due tragedie, tutti noi dobbiamo fermarci a pensare sull'uso dei luoghi pubblici, sul rispetto dei limiti, dei divieti e — forse — ancor prima, sulla sacralità dello spazio, che è anche sacralità del corpo. Nessuno, a questo punto, può tirarsi indietro, guardando anche un po' più in là della questione della sicurezza, delle luci, dei cartelli. E guardando anche oltre la storia di Veronica e le spiegazioni di quel maledetto salto nel vuoto. Nessuno può far finta di non vedere i sintomi di una sofferenza, culturale e psicologica, individuale e collettiva. I giovani sanno di essere ingranaggi di una degenerazione del consumismo e dell'effimero e a volte mettono in gioco tutto, anche se stessi, per trovare una scorta d'energia psichica. George Bataille chiama così questa guerra: entropia della produzione dispendiosa che consuma e distrugge le civiltà, le masse, gli individui. Oggi nei luoghi di una mostra, che poteva di per sé essere catarsi, c'è il deserto. Tutto chiuso. Forse c'è una relazione profonda con la trasformazione della città e dei suoi spazi, stravolti dai ritrovi dell'eccesso. Forte Belvedere non è più quello di Moore e di Melotti, di Merz e Bagnoli. Sono cambiate le generazioni, sono cambiati i comportamenti dei giovani. Bisogna prenderne atto e trovare rimedi. Non solo. Abbiamo cominciato a trascurare il valore di quel luogo, il valore estetico e morale della sua conservazione. Riappropriamocene, anche con eventi, che però non devono diventare appetibili e consumabili a ogni costo. Proviamo a riportare il silenzio e il senso della distanza nei luoghi d'arte e di cultura, per ritrovare una dimensione anche spirituale; qualcosa che oramai si trova solo nelle chiese, nelle biblioteche e sicuramente nei cimiteri. Forse martedì abbiamo collaborato con il Caso, possiamo evitare di farlo ancora.

I sigilli della procura al Forte Belvedere (*foto Cambi/Sestini*)

La mamma di Veronica Locatelli ieri è andata dal magistrato che segue l'inchiesta sulla tragica morte di sua figlia caduta dai bastioni di Forte Belvedere, due anni dopo l'identica morte di Luca Raso. In questi due anni non sono stati realizzati interventi per la messa in sicurezza degli spalti con reti o barriere e anche l'illuminazione sembra non essere stata potenziata.

La polizia ha fatto un nuovo sopralluogo nel punto da dove Veronica è caduta: si cerca di ricostruire con esattezza la dinamica della tragedia. Intanto parlano due testimoni della tragedia di martedì notte, un vigilantes ed un ragazzo, mentre l'assessore comunale alla cultura Giovanni Gozzini spiega che il Forte Belvedere non sarà riaperto finchè non sarà stato messo in sicurezza. Oggi a San Donato in Poggio i funerali di Veronica.

ALLE PAGINE **2** E **3** **Bonciani, Campigli, Fatucchi, Mollica**

CORRIERE FIORENTINO
www.corrierefiorentino.it

**Tragedia** al Forte Belvedere

# Due anni, due vittime In mezzo (quasi) niente

*Recinzioni, illuminazione, avvisi e protezioni: un rischio altissimo, ma nessun intervento reale*

**Il Comune ha progettato il restauro dei bastioni che danno sulle case e della «diamantina», poi ha installato quattro telecamere per la sorveglianza dell'esterno**

Due morti assurde a distanza di due anni. Il Forte Belvedere, teatro della tragedia, in questo tempo è rimasto lì, come un animale mai domato che alla prima occasione ha inghiottito un'altra vita. Perché dopo la morte di Luca Raso, vent'anni precipitati nel vuoto, nessuno ha fatto nulla?

**La situazione oggi**

«Abbiamo disposto il sequestro ritenendo che ci fossero pericoli concreti — ha detto il procuratore Giuseppe Soresina che ha controfirmato il decreto di sequestro del pm Concetta Gintoli — Non potevamo fare altrimenti, ma siamo pronti ad esaminare eventuali modifiche che evitino rischi per chi frequenta il Forte». Come dire: fino a quando la situazione resta così resteranno i sigilli. Per il momento si procede per omicidio colposo a carico di ignoti. La procura ha già fatto acquisire il piano di sicurezza approvato dalla commissione di vigilanza, per capire se quanto prescritto sia stato rispettato.

**L'inchiesta 2006**

La procura di Firenze nel marzo 2007 aveva scritto la parola fine sulla tragedia di Luca Raso, il ragazzo di vent'anni che nel settembre 2006 morì tra i bastioni del Forte allo stesso modo e nello stesso punto in cui martedì sera è morta Veronica. La famiglia di Luca si era opposta all'archiviazione e il gip Elisabetta Improta aveva disposto ulteriori indagini. La procura aveva così ascoltato gli amici che avevano assistito alla tragedia e che non hanno mai smesso di ripetere che quel punto era buio. Sulla base di quelle testimonianze il pm ha poi chiesto il rinvio a giudizio di Lorenzo Luzzetti, presidente dell'associazione teatro Puccini, che a quel tempo gestiva il Forte, ritenendo quindi che la zona non fosse illuminata a sufficienza.

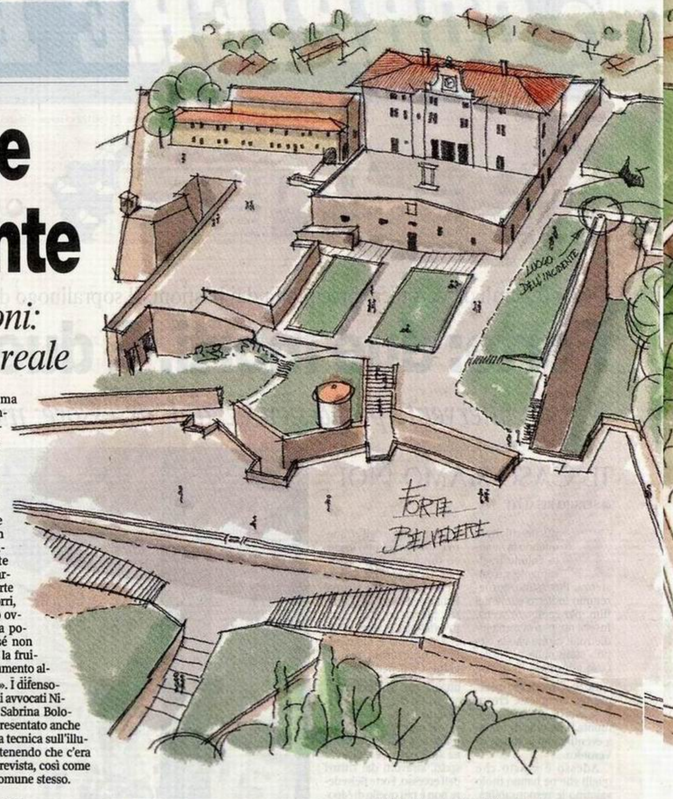
«La notizia di reato è infondata — aveva scritto il pm Giulio Monferini nella richiesta di archiviazione — in quanto l'area era sufficientemente illuminata ed erano soddisfatti tutti i requisiti di sicurezza richiesti (altezza dei parapetti dei camminamenti che la vittima avrebbe saltato a piè pari finendo nel vuoto)». Quindi, era stata la conclusione del pm, la morte di Luca Raso è da ascriversi a «un gesto inconsueto e imprevedibile e sicuramente incontenibile a meno di serrare con delle gabbie e transenne tutto l'edificio e le mura e torri collegate e peraltro in un contesto che è quello di un edificio storico intrinsecamente connotato di caratteristiche particolari, quali quello di un forte con alte mura e sporgenze e torri, di cui i visitatori non possono ovviamente ignorare l'intrinseca potenziale pericolosità, di per sé non eliminabile a meno di vietare la fruizione del monumento alla cittadinanza». I difensori di Luzzetti, gli avvocati Nino D'Avirro e Sabrina Bolognini, hanno presentato anche una consulenza tecnica sull'illuminazione sostenendo che c'era ed era quella prevista, così come attestato dal Comune stesso.

**Chi erano**

**Luca Raso**
Ventenne romano, il 3 settembre 2006 precipitò dai bastioni del Forte Belvedere. Luca cadde in un fossato a causa dell'oscurità che gli impedì di distinguere gli spazi vuoti presenti tra i camminamenti del Forte. Il giovane era in vacanza con un gruppo di amici che sono stati testimoni della disgrazia.

**Veronica Locatelli**
Trentasette anni il giorno della tragedia. Ha lasciato la madre mentre suo padre era morto quando lei aveva 11 anni. Lavorava come tutor all'Università, facoltà di Scienze della Formazione. Questa mattina si terranno i funerali della giovane, nella chiesa di San Donato in Poggio.

**Forte sicuro o no?**
Vota il sondaggio su **corrieredifirentino.it**




**L'inchiesta 2008**

La squadra mobile ieri per tutto il giorno ha ascoltato una quindicina di persone che martedì sera erano al Forte Belvedere. Tutti concordi sul fatto che nel punto dov'è caduta Veronica non ci fosse illuminazione adeguata. E sul fatto che quelle piante che sbucano tra un bastione e l'altro, con la complicità del buio, traggono in inganno le persone portandole a ritenere che lì sotto vi sia un prato e non un precipizio di dieci metri. Tre le ipotesi su cui stanno lavorando gli investigatori della polizia: che Veronica abbia perso l'equilibrio mettendo un piede sulla spalletta, che si sia distratta e inciampando proprio mentre l'addetto alla vigilanza la richiamava all'ordine per essere andata nella zona off-limits o che addirittura la transenna messa a delimitare possa averla fatta cadere e poi precipitare nel vuoto.

Ieri mattina anche la madre della ragazza si è presentata in procura con il suo avvocato, Stefano Magherini. La donna ha ripetuto al pm Gintoli che il Forte è una «trappola mortale». È stata affidata la perizia per l'esame esterno del corpo della donna e per gli esami tossicologici che sono comunque un atto dovuto. «Mia figlia — ha ripetuto la donna — soffriva di gastrite e beveva solo acqua».

**L'ultimo saluto**

Dopo gli esami sul corpo e quelli tossicologici, questa mattina si terranno i funerali di Veronica nella chiesa di San Donato in Poggio

**Gli interventi del Comune**

Palazzo Vecchio ha «ottenuto» Forte Belvedere per 19 anni con la convezione firmata nel 1999 con il Demanio, ma da allora il forte è stato più chiuso che aperto. Dal luglio 2000 a quello 2003 la struttura fu chiusa per lavori di restauro e messa a norma — durati 12 mesi più del previsto e costati 2,4 milioni di euro — e poi ha nuovamente serrato i battenti per quasi un anno tra il 2004 ed il 2005, per lavori urgenti di restauro delle mura esterne e della rampa di accesso. Dopo la mostra-evento di Folon il Forte, per il quale Palazzo Vecchio non ha trovato i circa 90.000 euro l'anno necessari a tenerlo aperto con continuità, è stato reso alla città a singhiozzo grazie a convenzioni con «soggetti terzi», incaricati anche della sorveglianza e della sicurezza. Poi la tragica caduta di Luca, settembre 2006. Da allora, a parte qualche intervento circoscritto su selciati e cartellonistica, il problema della carenza di barriere e reti di sicurezza o dell'illuminazione è rimasto. Nell'immediatezza della tragedia, i tecnici del Comune e della sovrintendenza sembrano avessero parlato della possibilità di installare barriere metalliche sui muretti della fortezza — almeno 500 metri di barriere, con un costo di 100.000 euro —, mentre è una certezza il provvedimento dell'ottobre 2006 per installare 4 telecamere esterne. Nel 2007 è stato messo in cantiere l'intervento di restauro «della diamantina, dei cannoni della cannoniere, della realizzazione di un parcheggio esterno e della relativa illuminazione», nonché quello per «rimuovere la pericolosità dei bastioni gravanti su proprietà privata», provvedimento ripreso quest'anno, assieme al restauro della rete idrica e dei serbatoi del complesso monumentale.

**Le convenzioni**

Dopo l'abbandono da parte di Firenze Mostre della gestione del Forte Belvedere, alla fine del 2004, Palazzo Vecchio ha percorso la strada delle convenzioni per garantirne l'apertura, anche sulla spinta delle proteste di turisti e albergatori. Nel luglio 2005 la sorveglianza per la rassegna cinematografica fu affidata alla Cooperativa Italiana Servizi e la vigilanza della mostra «Raccolta della Ragione» all'istituto Vigilanza Security Service Il Globo. Nel giugno 2006 il Comune firmò la convenzione per l'apertura estiva con l'associazione Teatro Puccini e dopo la chiusura delle attività in autunno il Forte rimase chiuso fino alla nuova convenzione con il Consorzio Firenze Albergo e associazione Amici della Terra, siglata nel gennaio 2007, anche se il Belvedere fu aperto solo da marzo fino a maggio. Terminato l'accordo con gli albergatori è stata nuovamente l'associazione Teatro Puccini a garantirne l'apertura estiva nella Fi.Esta di Piero Pelù. Dal 20 settembre 2007 al 10 novembre 2007 niente visite, per riaprire nelle ore diurne fino al 29 febbraio 2008 e poi dal 14 marzo al 31 ottobre grazie ad una nuova convenzione con il Consorzio Firenze Albergo e l'associazione Amici della Terra Firenze. Con l'aggiudicazione del progetto per l'Estate fiorentina al Forte a Cooperativa Archeologia, la cooperativa si è impegnata ad aprire il monumento al pubblico dal 4 al 27 luglio e dalle ore 19 alle 1,30 con la convenzione in atto anche nella notte di martedì, quando Veronica è morta. E la Cooperativa Archeologia ieri fa sapere con un comunicato che «il servizio di vigilanza era assicurato dalla società Vip Service», che presidente della cooperativa è «Susanna Bianchi, che ne è quindi il legale rappresentante» e che «il dottor Simone Siliani è collaboratore a progetto di Cooperativa Archeologia e per essa seguiva gli aspetti culturali dell'iniziativa in svolgimento a Forte Belvedere e quindi non può essere considerato il referente di tutta l'organizzazione, né tantomeno per le problematiche legate alla sicurezza. Il dottor Siliani, inoltre, non svolge funzioni di amministratore, né di rappresentanza». Il nome di Siliani appare però come responsabile della Cooperativa Archeologia nei primi atti redatti dalla forze dell'ordine subito dopo la tragedia.

**Mauro Bonciani**
**Antonella Mollica**

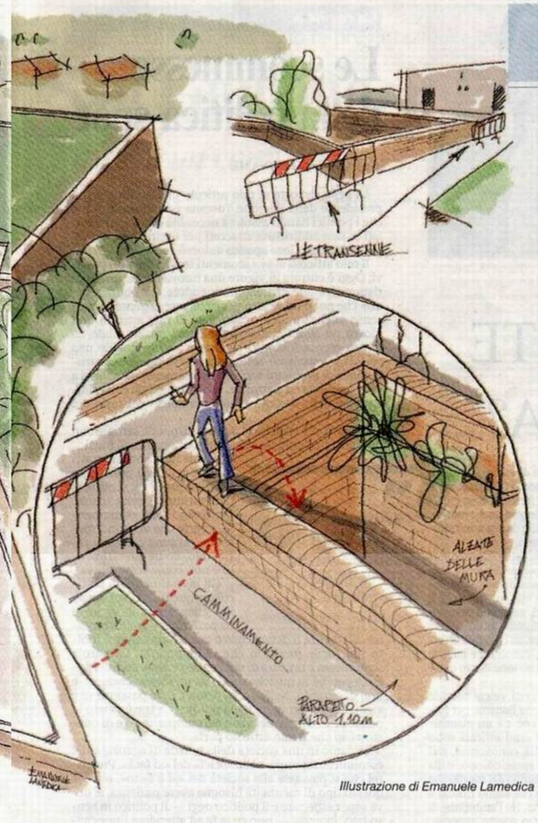
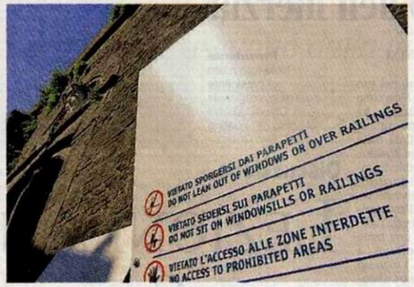



*Illustrazione di Emanuele Lamedica*

**L'inchiesta riaperta**

Nel 2006 morì il giovane Luca Raso: per la procura la struttura era a norma, ma poi l'insistenza di parente e amici hanno portato alla richiesta di processo per i responsabili di allora




**Il luogo**

Qui di fianco, cartelli di avviso all'ingresso del Forte Belvedere. Nell'immagine più a sinistra, invece, il punto in cui sarebbe stato ritrovato il corpo di Veronica dopo la tragica caduta

**I rilievi il giorno dopo**

## Passeggiava sul prato poi quel piede sul muro

Il ragazzo cammina sul muretto di contenimento del prato. Simula i passi che ha fatto Veronica verso il vuoto che l'ha portata alla morte. Pochi passi prima del corridoio, in quel muretto che delimita il prato e che è basso poche decine di centimetri rispetto alla spalletta da cui la ragazza è caduta. Il giovane è uno dei testimoni che ieri la polizia ha portato al Forte per verificare i loro racconti. Armati di una telecamera, gli agenti e gli ispettori hanno portato sui bastioni, ieri, le persone presenti al momento dell'incidente, quelle che potevano fornire particolari importanti per la ricostruzione. E a ciascuno di loro hanno fatto mostrare quello che hanno visto, confrontando le versioni, verificando i tempi e le distanze.

> Tra le ipotesi c'è anche quella che un urlo l'abbia distratta fatalmente

Fa caldo, al Forte. Soprattutto c'è tanto sole e tanta luce. Quella che non c'era martedì notte. I testimoni passano, si fermano, parlano con gli investigatori. A uno di loro viene chiesto di ripercorrere i passi di Veronica, mentre un agente della scientifica lo riprende con la videocamera. È il ragazzo che ha visto Veronica mentre camminava sulla parte del muretto in pietra e cemento che contiene il prato, sulla parte laterale del baratro. Il perimetro del prato finisce, c'è il corridoio, poco più di una sessantina di centimetri di vallo tra il prato e la spalletta. La spalletta è di qualche decina di centimetri più alta del prato. Il racconto del testimone si ferma qui, alla ragazza che allunga la gamba verso la spalletta. È inciampata toccando la transenna lì presente? Ha perso l'equilibrio quando il piede ha poggiato sulla spalletta? Ha fatto un salto non rendendosi conto, non vedendo per il troppo buio, del vuoto? Oppure, richiamata dalla guardia, si è distratta e non ha trovato la spalletta con il piede?

> Nel punto in cui è precipitata Veronica c'era poca illuminazione

Gli agenti parlano delle ipotesi, si confrontano, raccolgono gli ultimi elementi mentre i facchini, gli organizzatori e persino qualche amico chiamato all'ultimo minuto corrono per togliere tutto il materiale portato per le serate estive al Forte, ormai chiuso per questa estate. Devono fare in fretta, il magistrato ha concesso solo mezz'ora per le operazioni di carico scarico. Anche loro si fermano, si asciugano il sudore, per guardare il posto dove è caduta Veronica. «Mi pare impossibile» dice uno di loro, presente la sera della sua morte.

**Marzio Fatucchi**

**Il sorvegliante**

## «Le ho gridato: attenta Poi è caduta nel buio»

Un giorno per ripensare a quella tragica fine. A quel momento che ha spezzato la vita di una giovane donna e che porterà per sempre impresso nella memoria. Eric Yankam lavorava al Forte Belvedere come addetto alla sicurezza martedì sera, la notte in cui Veronica Locatelli è morta. L'ha vista passeggiare sul prato, l'ha seguita con la sguardo. Consapevole di quella zona poco illuminata e forse troppo pericolosa. L'ha vista cadere nel vuoto, è stato il primo a chiamare i soccorsi e a cercare di aiutare quella giovane donna.

«Mi dispiace molto per la ragazza, la vita a volte riserva amare sorprese». Eric ha 29 anni ed è arrivato a Firenze sei anni fa. Quando il suo telefono squilla, alle undici del mattino, risponde a voce bassa.

«Scusa sono in biblioteca, dammi un attimo ed esco. Non vorrei disturbare». Studia ingegneria, vive a Borgo San Lorenzo e cerca di mantenersi lavorando la notte. Si occupa di garantire la sicurezza nei locali. Nell'ultima stagione di serie A è stato spesso chiamato anche come steward — ha seguito un corso per farlo — nelle gare interne della Fiorentina.

«Sono stato chiamato sette volte al Forte Belvedere, un bell'ambiente, tante persone, alcune tranquille, altre magari un po' meno. C'è chi è capace di divertirsi in modo intelligente e chi invece ha bisogno di ubriacarsi».

Uno spazio grande, forse troppo per gli otto addetti alla sicurezza che vi lavorano. «No, su questo non posso dire nulla. Non è compito mio decidere o dare giudizi. Di solito cinque persone fisse in un punto del Forte, altre tre, e tra queste solitamente anche io, girano, per controllare che nessuno vada in zone pericolose». Il lavoro inizia alle otto di sera e termina alle due di notte, quando le porte del Forte devono essere inevitabilmente chiuse. Quella sera Eric racconta di aver visto Veronica Locatelli camminare sul prato, di averla seguita con lo sguardo: «Non ho fatto in tempo a gridarle di stare attenta che era già volata di sotto».

Ma dalla prospettiva di chi ha trascorso dentro molte ore, il Forte è sufficientemente illuminato? «Ripeto, certi giudizi non spettano a me. Ma nel punto dove è caduto quella ragazza di luce ce n'era poca. Ma dovrà essere la magistratura a dire se questa sia stata o meno la causa della morte di quella giovane donna».

**Christian Campigli**

**L'assessore** Giovanni Gozzini: «Contiamo di chiudere l'indagine amministrativa entro lunedì»

# «Riapriremo solo dopo aver installato i parapetti metallici»

«Sarà difficile riaprire il Forte senza nuovi interventi sulla sicurezza, anche dopo che finirà la chiusura legata all'inchiesta. Senza scorrimano sulle spallette, non riaprirà». L'assessore alla cultura Giovanni Gozzini annuncia quello che era ormai nell'aria. Dopo il secondo tragico episodio avvenuto al Forte, il complesso non sarà riaperto al pubblico — è stato chiuso dal Comune e poi sigillato dalla procura mercoledì, dopo l'incidente costato la vita a Veronica Locatelli — se non verranno installati dei parapetti metallici. Simili a quelli che sono già presenti, sul lato opposto a quello dove è morta la ragazza. Un'installazione che ha già un placet, informale, da parte della sovrintendenza. Impossibile non domandarsi: non ci si poteva pensare prima? «Il Forte è stato usato per decenni senza queste misure di sicurezza e senza che succedesse niente di simile» risponde l'assessore.

**Il piano**

Prevede la presenza di sei vigilantes, che salgono a dieci quando c'è più affluenza

Poi, i due incidenti mortali, uno a distanza di due anni dall'altro. «Se in soli due anni ci sono stati due episodi, è evidente che vanno modificate le misure di sicurezza, perché sono cambiati i comportamenti dell'uso di queste strutture, il modo in cui vengono utilizzate e come ci si comporta».

Il piano di sicurezza, predisposto quest'anno, prevedeva un minimo di 6 persone di vigilanza presenti ogni sera, che potevano salire fino a 10 nelle serate di spettacolo, quelle con più affluso. «C'è stata gente che si è persino lamentata perché i sorveglianti richiamavano troppe volte la gente» racconta Gozzini. Il piano è negli uffici di Palazzo Vecchio, secretato per la propria indagine amministrativa interna, «contiamo di chiuderla entro lunedì» dice Gozzini. Ma in questi due anni, c'è stato qualcuno che si è attivato sulla segnalazione fatta dall'allora presidente di Firenze mostre, Giorgio Bonsanti, dell'esigenza di mettere delle reti per rendere completamente sicuri i bastioni? «No, io personalmente no, ma queste pratiche le fanno gli uffici. Noi ci siamo mossi in base agli atti della magistratura dopo l'incidente mortale del 2006. Il piano di sicurezza è stato modificato di conseguenza, con più persone e altri vincoli», cioè le barriere, le transenne. La convenzione per l'apertura del Forte è stata data dopo un bando di gara fatto quest'anno, «a cui mi pare abbia partecipato solo la Coop Archeologia».

**Le barriere** Qui sopra, le barriere metalliche già installate in alcune parti del Forte. In alto, l'assessore Gozzini

Un modo per rispondere alle polemiche dell'anno scorso, quando fu dato in affidamento diretto. Ce ne saranno anche per la presenza nel progetto di quest'anno di un ex assessore alla cultura Simone Siliani? «Il bando è stato fatto proprio per trasparenza. E Simone Siliani è un semplice dipendente» fa notare Gozzini.

**Marzio Fatucchi**